

V domenica del tempo ordinario

DOMENICA 6 FEBBRAIO

V settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (VITORCHIANO)

*Gerusalemme è piena di canti;
da ogni parte
s'intrecciano cori.
In schiere candide
il popolo nuovo
pure agli increduli
annunzia la gloria.
Cristo è risorto per tutti,
o fratelli,
l'albero verde
del nuovo giardino:
or la natura ha finito
di gemere,
la vanità della morte è finita!*
«Ecco, io apro
i vostri sepolcri,

*farò entrare in voi
il mio Spirito;
aride ossa, sorgete a rivivere:
riconoscete
che io sono il Signore!».*

Salmo CF. SAL 117 (118)

Rendete grazie al Signore
perché è buono,
perché il suo amore
è per sempre.
Dica Israele:
«Il suo amore è per sempre ».
Dica la casa di Aronne:
« Il suo amore è per sempre ».
Dicano quelli
che temono il Signore:
«Il suo amore è per sempre».

Nel pericolo
ho gridato al Signore:
mi ha risposto,
il Signore,
e mi ha tratto in salvo.
Il Signore è per me,
non avrò timore:
che cosa potrà farmi un uomo?

Il Signore è per me,
è il mio aiuto,
e io guarderò dall'alto
i miei nemici.
È meglio rifugiarsi nel Signore
che fidare nell'uomo.
È meglio rifugiarsi nel Signore
che fidare nei potenti.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano (Lc 5,5-6).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Aumenta la nostra fede, Signore.

- Tutte le volte che la vita ci sembra troppo faticosa per rischiare ancora.
- Quando cominciamo a dubitare del nostro coraggio e della nostra creatività.
- Tutte le volte in cui ci sentiamo falliti e peccatori.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 94,6-7

Venite: prostrati adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il Signore, nostro Dio.

Gloria

p. 298

COLLETTA

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, o Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, tre volte santo, che hai scelto gli annunciatori della tua parola tra uomini dalle labbra impure, purifica i nostri cuori con il fuoco della tua parola e perdona i nostri peccati con la dolcezza del tuo amore, così che come discepoli seguiamo Gesù, nostro Maestro e Signore. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA Is 6,1-2A.3-8

Dal libro del profeta Isaìa

¹Nell'anno in cui morì il re Ozìa, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. ²Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali. ³Proclamavano l'uno all'altro, dicendo: «Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria». ⁴Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio si riempiva di fumo. ⁵E dissi: «Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti».

⁶Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall'altare. ⁷Egli mi toccò la bocca e disse: «Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espiato». ⁸Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 137 (138)

Rit. **Cantiamo al Signore, grande è la sua gloria.**

¹Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
Non agli dèi, ma a te voglio cantare,
²mi prostro verso il tuo tempio santo. **Rit.**

Rendo grazie al tuo nome
per il tuo amore e la tua fedeltà:
hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.
³Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza. **Rit.**

⁴Ti renderanno grazie, Signore, tutti i re della terra,
quando ascolteranno le parole della tua bocca.
⁵Canteranno le vie del Signore:
grande è la gloria del Signore! **Rit.**

⁷La tua destra mi salva.
⁸Il Signore farà tutto per me.
Signore, il tuo amore è per sempre:
non abbandonare l'opera delle tue mani. **Rit.**

SECONDA LETTURA

1COR 15,1-11 (LETT. BREVE 15,3-8.11)

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

[¹Vi proclamo,] fratelli, [il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi ²e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l'ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano!]

³A voi [infatti] ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che ⁴fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture ⁵e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici.

⁶In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. ⁷Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. ⁸Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto.

[⁹Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. ¹⁰Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me.]

¹¹Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO MT 4,19

Alleluia, alleluia.

Venite dietro a me, dice il Signore,
vi farò pescatori di uomini.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 5,1-11

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ¹mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, ²vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. ³Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca.

⁴Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». ⁵Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». ⁶Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. ⁷Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare.

⁸Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». ⁹Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli

che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; ¹⁰così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». ¹¹E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono. – *Parola del Signore.*

Credo

p. 300

SULLE OFFERTE

Signore Dio nostro, il pane e il vino, che hai creato a sostegno della nostra debolezza, diventino per noi sacramento di vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 106,8-9

Ringraziamo il Signore per il suo amore,
per le sue meraviglie a favore degli uomini, un animo affamato
ha ricolmato di bene.

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai resi partecipi di un solo pane e di un solo calice, fa' che uniti a Cristo in un solo corpo portiamo con gioia frutti di vita eterna per la salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore.

Carbone ardente

La folla assedia il Signore Gesù ed è tutta intenta ad «ascoltare la parola di Dio» (Lc 5,1), ma il Signore Gesù «vide» (5,2) oltre, vede altro. Accanto a questa folla c'è qualcuno che sembra non essere interessato, non avere voglia di ascoltare... troppo o giustamente preso dalla grande fatica di vivere e forse persino di sopravvivere. Il Signore ha una parola che sembra non essere Parola di Dio, ma una parola «tra uomini» capace di intercettare il vissuto più vero e più doloroso dell'altro intento al suo lavoro e angosciato dal fatto di non «aver preso nulla» (cf. 5,5). Da lì tutto può cominciare e ricominciare. Lo sgomento di Simone è lo stesso sgomento di Isaia che, in realtà, è per Paolo una sorta di memoria incandescente in cui continuamente l'anima si purifica e si accende. L'apostolo parla di se stesso come del «più piccolo tra gli apostoli» (1Cor 15,9) e, al contempo, è ben cosciente di avere il compito sublime di farsi annunciatore del «Vangelo» (15,1). In questo zelo per il vangelo, Paolo cerca in tutti i modi di preservarlo da ogni contaminazione e da ogni annacquamento che ne impoverisse la forza trasformatrice della storia e della vita di chiunque ne riceva il dono di luce. Il profeta Isaia si trova al centro di una teofania che gli fa percepire in modo forte la grandezza di Dio, che mette a nudo la sua piccolezza tanto da sentirsi «perduto» (Is 6,5). Simon Pietro vive un momento unico

della sua vita a contatto con il Signore Gesù tanto da sentirsi così «peccatore» (Lc 5,8) da poter dare alla sua vita un colpo d'ala. Così comincia a sognare un cammino completamente diverso non solo per se stesso, ma anche per coloro che – da sempre – sono i suoi compagni di lavoro, tanto che insieme «lasciarono tutto e lo seguirono» (5,11).

Al cuore della liturgia della Parola di questa domenica vi è un simbolo tanto raro quanto eloquente: «Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall'altare» (Is 6,6). Proprio nel momento in cui il profeta si sente perduto e quasi annientato dalla santità dell'Altissimo, qualcosa si muove tanto che la vita stessa di Dio, attraverso la mediazione di un serafino, si avvicina e, in certo modo, si consegna e si affida alla nostra umanità: «Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espiato» (6,7). Alle parole del serafino sembrano fare eco in modo ancora più radicale quelle che il Signore Gesù rivolge a Simon Pietro: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini» (Lc 5,10).

Possiamo così ben dire che il Signore Gesù è quel «carbone ardente» che toccò le labbra del profeta e che riaprì alla speranza il cuore di Simone il pescatore. Oggi siamo noi ad avere bisogno di questo tocco infuocato che è capace di rimettere in mare la nostra vita e di permetterci così di riprendere il nostro cammino: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca» (5,4). Pren-

dere il largo ci è possibile solo nella misura in cui ci lasciamo toccare profondamente dal passaggio di Dio nella nostra vita. Questo passaggio ci permette di ritrovare le vie del nostro cuore fino a darci la possibilità di ripetere le parole dell'altro apostolo: «Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana» (1Cor 15,10).

Simon Pietro dice: «Sono un peccatore», il Signore Gesù promette: «Sarai pescatore di uomini!»! Il Signore vede di noi ciò che noi non riusciamo a vedere. Il suo sguardo è più «ardente» del carbone che purifica le labbra di Isaia e ci rende così peccatori perdonati testimoni di un perdono capace di rinnovare tutto, fino a rendere possibile ciò che mai avremmo potuto immaginare di poter diventare senza smettere di essere quello che siamo.

Signore Gesù, il tuo sguardo arde più dei carboni dell'altare e la tua parola ci penetra più di quella dei serafini. Illumina il nostro cuore, per poter guardare a noi stessi a partire dal tuo dolce sguardo che ci riconcilia con la nostra pochezza portandoci al largo di una speranza ritrovata e condivisa.

Calendario ecumenico

Cattolici

Paolo Miki e compagni, martiri del Giappone (1597).

Ortodossi e greco-cattolici

Barsanufio e Giovanni di Gaza, monaci (VI sec.); Bucolo, vescovo (I sec.); Fozio il Confessore, isapostolo (891); Ksenija di San Pietroburgo, folle in Cristo (ca. 1803).

Copti ed etiopici

La moltiplicazione dei pani; Kāw di al-Fayyum, martire (III-IV sec.); Apollonia, vergine (249).

Anglicani

Martiri in Giappone.

Giornata mondiale contro le mutilazioni genitali femminili

UNA PRATICA DISUMANA

Le mutilazioni riflettono una radicata disuguaglianza tra i sessi e rappresentano una forma estrema di discriminazione contro le donne e le ragazze. La pratica costituisce inoltre una violazione del loro diritto alla salute, alla sicurezza e all'integrità fisica, del diritto a non subire tortura e trattamenti inumani, crudeli e degradanti e del diritto alla vita, a dispetto di una procedura che può causarne la morte. La promozione dell'abolizione delle FGM (mutilazioni genitali femminili) deve passare attraverso azioni coordinate e sistematiche, capaci di coinvolgere le intere comunità e concentrarsi sui diritti umani e sull'uguaglianza di genere. Tali azioni dovrebbero enfatizzare il dialogo sociale e l'emancipazione delle comunità, affinché queste agiscano collettivamente per porre fine a questa pratica (dal sito onuitalia.it).

VOLTI CONCRETI DA AMARE

Un essere umano è fatto in modo tale che non si realizza, non si sviluppa e non può trovare la propria pienezza «se non attraverso un dono sincero di sé». E ugualmente non giunge a riconoscere a fondo la propria verità se non nell'incontro con gli altri: «Non comunico effettivamente con me stesso se non nella misura in cui comunico con l'altro». Questo spiega perché nessuno può sperimentare il valore della vita senza volti concreti da amare. Qui sta un segreto dell'autentica esistenza umana, perché «la vita sussiste dove c'è legame, comunione, fratellanza; ed è una vita più forte della morte quando è costruita su relazioni vere e legami di fedeltà. Al contrario, non c'è vita dove si ha la pretesa di appartenere solo a se stessi e di vivere come isole: in questi atteggiamenti prevale la morte (Francesco, *Fratelli tutti*, n. 87).